

## UNITI NEL CAMMINO DI PASQUA

Un numero speciale di INSIEME per questa Pasqua non poteva che essere aperto alla luce di Cristo che si diffonde in noi e fa vedere tante realtà positive della nostra vita comunitaria.

Abbiamo dato uno sguardo attento a vari impegni di condivisione fraterna, a favore della vita nascente e di quella malata, al servizio verso tante fragilità alla ricerca di "riprese e risalite".

Il nostro darci da fare nella comunità per il bene dei fratelli da chi è motivato, se non da Cristo?

L'abbiamo riscoperto all'inizio della Quaresima nel richiamo dei frati della Missione cittadina che ci hanno parlato di Lui e del suo fascino e ne abbiamo parlato anche nelle "riprese" a livello di Parrocchia.

A volte ci mettiamo a tu per tu con Lui, da soli o in chiesa, oppure nei gruppi come fanno i giovani con gli incontri di "PANE e PAROLA".

E se abbiamo anche cominciato a "lavare i piedi" a qualcuno, come ci ha mostrato e insegnato Gesù nel Giovedì Santo e come fanno molti nel loro volontariato, abbiamo imparato qualcosa che ci ha fatto crescere umanamente e abbiamo intravisto addirittura un po' il volto di Gesù nel fratello.

Infatti, il "puzzle" della Comunità è fatto di tanti pezzi, preziosi e umili nello stesso tempo, ma tutti illuminati da Lui.

Anche le scelte grandi e totali come quelle di Francesco e Stefano, da noi intervistati sono fatte di tanti passi, dopo il primo "salto" compiuto da loro, per realizzare un lungo cammino di amicizia e condivisione con Cristo e i fratelli.

Su questa strada ci troviamo in tanti: non ci sono confini e neanche privilegi; non ci sono vicini o lontani.

Tutti compagni di viaggio, ognuno col suo modo di fare il bene: l'importante è che ci spinga l'amore e non altro! Cercheremo di mettere il bene "nostro" assieme a quello degli altri, mai in concorrenza; non per un confronto ma per condividere e coordinarci.

Sarà bello sentirsi più uniti, tutti parte della comunità, formata da vari agenti di tante associazioni e realtà, come tante tessere a comporre l'immagine dell'Uomo nuovo. Ognuno agisce nel suo ambito, ma sa di non essere solo, bensì parte di un "tutto" che è più grande della somma di ciascuno!

È PASQUA per tutti, perché l'Amore ci muove e ci unisce.

Avanti con gioia. E AUGURONI!

Don Silvio Cazzaniga



15 novembre 2014  
Istituzione della Comunità Pastorale  
(Foto: Massimiliano Magistrelli)

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

“Il suo amore è per sempre”

*Il Signore risorto, vincitore del peccato e della morte, sia di sostegno a tutti, specie ai più deboli e bisognosi.*

*Buona Pasqua.*

*I Sacerdoti, le Religiose, le Consacrate  
e gli Operatori Pastoralisti della Comunità Pastorale*

# SPEZZARE E CONDIVIDERE

*"Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" Mt 26, 26*

Forse perché quest'anno parlare di cibo è la nuova moda, forse perché l'Expo ormai imminente ci ha ispirato nuove riflessioni, forse perché in realtà farsi pane e vino per gli altri è un tema fortemente cristiano e siamo stati dei precursori, fatto sta che con gli adolescenti, i 18/19enni e i giovani dei nostri cinque oratori ci interroghiamo ormai da ottobre su cosa nutra effettivamente la nostra vita. L'appuntamento mensile del venerdì sera di Pane&Parola ci ha radunato all'oratorio di Pontevecchio e ci ha messo in discussione. Si comincia alle 19.30 con una cena al sacco, ognuno col proprio panino, la pizza, qualche bibita o dolce da condividere per riempire lo stomaco e imparare a sedersi alla stessa tavola. E più tardi, conclusa la parte più conviviale, ecco il nutrimento per l'anima. Se davvero crediamo a quel "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4) capiamo bene che la lettura e il confronto sulla Parola di Dio diventa parte essenziale del banchetto!

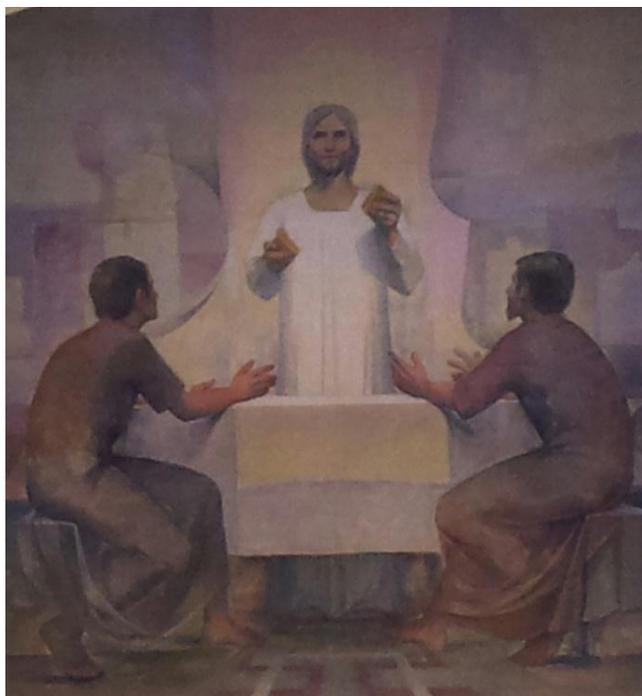
Ogni partecipante prova a mettere in condivisione con gli altri quello che quel brano dice a lui, come si collega con la sua vita, cosa gli ricorda.

Qualcuno è più lanciato e racconta anche fatti personali, qualcuno più timido non osa aprire bocca, ma poi ritorna fedelmente all'appuntamento il mese successivo.

Abbiamo pensato di raccontarvi di questa bella esperienza di condivisione e di comunità proprio in occasione della Pasqua, anzi del giovedì Santo, perché in questo giorno tutti i cristiani si riuniscono attorno alla Mensa del Signore ricordando l'istituzione dell'Eucaristia. Con tutti i segni che

poteva scegliere, con tutti i cibi che esistono al mondo, il Figlio di Dio ha scelto il pane e il vino, così semplici eppure così fondamentali per ogni uomo... e ci chiede di mangiarne e berne! Non di lasciarli lì chiusi, nascosti, lontani. Si tratta di pane spezzato e vino versato, di una vita vissuta fino in fondo: fin dalla prima Eucaristia, Gesù ci dà l'esempio servendo, offrendosi per noi, invitandoci a condividere con lui pane e vino. Non ci chiede solo di celebrare il mistero della Sua venuta tra noi, ma di prendervi parte e di viverlo! Ogni giorno si fa pane per noi, ogni giorno ci dona il nutrimento necessario per camminare. Tu non hai fame?

Elisa Rondanini



Mario Bogani  
 "La Cena di Emmaus", 1973  
 Chiesa Santi Giovanni B. e Girolamo E.  
 (Foto: Matteo Bertoglio)

## Sera di Emmaus

Ogni terzo giovedì del mese, dalle 19 alle 23, la Basilica rimane aperta per l'adorazione eucaristica con l'opportunità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Il Santissimo esposto ci chiama a un momento personale di preghiera e di dialogo col Signore. Come ogni relazione ha bisogno di essere nutrita, anche quella con Dio ha bisogno di tempi e spazi che ci aiutino a entrare in sintonia con Lui. Anche solo un quarto d'ora in Sua compagnia può cambiare la nostra giornata!

I **prossimi** appuntamenti: 16 aprile - 21 maggio e 4 giugno per la solenne processione cittadina del Corpus Domini.

# CADERE E RIALZARSI

“... perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ...” Pr 24,16

Presentiamo due realtà che da anni svolgono a Magenta un prezioso lavoro per aiutare tante persone in difficoltà, per diversi motivi, a risollevarsi: la Alcolisti Anonimi, attiva da 25 anni, e la Casa di Accoglienza, che l'anno scorso ha festeggiato i suoi primi 20 anni.

## GLI ALCOLISTI ANONIMI

Quando si parla di cadere e rialzarsi il pensiero va a chi cade nella trappola dell'alcol, ma ha la forza di uscirne. La forza viene anche dal prezioso aiuto di un'associazione come Alcolisti Anonimi (A.A.), che ha una sede anche a Magenta, all'interno del "Centro Paolo VI".

Perché parlare di alcolismo? Perché è la piaga più dolorosa nelle dipendenze, per diffusione: basti pensare che solo in Italia sono - dati ISTAT - oltre 3 milioni i bevitori a rischio e 1 milione gli alcolisti. Non solo: il primo bicchiere viene consumato a 11-12 anni, l'età più bassa dell'intera Unione Europea. Ed è una dipendenza subdola perché l'alcol vive ancora di una certa "stima" sociale: ma qui non stiamo parlando di un bicchiere di vino a tavola.

Stiamo considerando chi, a forza di bere, ha visto non solo il fondo della bottiglia, ma della propria esistenza e ha messo a repentaglio anche quella dei propri famigliari.

Ad accogliermi nella sala degli A.A. c'è Beppe, 71 anni, «che da 30 anni non tocca alcol» e che coordina il gruppo magentino, che proprio quest'anno celebra i 25 anni di attività. Mi presenta agli altri e la prima cosa che facciamo per aprire la riunione è pregare: una preghiera semplice e sentita, mano nella mano. A seguire, ognuno dei partecipanti si presenta al gruppo dicendo il proprio nome e appellandosi come "alcolista dipendente". A seguire il pensiero di ognuno, ascoltato in rispettoso silenzio dagli altri.

Dicevo della preghiera: la spiritualità è forse l'aspetto più significativo alla base del programma degli Alcolisti Anonimi. Spirito (Santo) contro spirito (alcol): non è uno slogan, è quanto apprendo sentendo parlare Gianni, 60 anni, una vita segnata dall'alcolismo, fin da bambino: ha praticato sport, è stato anche un ministro del culto, ha lavorato con grandi responsabilità, si è sposato, ha avuto figli... Un'esistenza normale, ma solo all'apparenza. «L'alcol chiede sempre il conto», dice raccontando quanto il bere gli ha tolto: portato in fin di vita

all'ospedale mentre era al lavoro, è vivo per miracolo. Ed è quel miracolo, insieme alla confessione di essere un alcolista e all'aver trovato il coraggio di presentarsi agli A.A. che per lui è cominciata una nuova vita, una vita vera. Dove la fede ora ha un senso: «prima la preghiera era una pretesa, oggi è un ringraziamento».

Tralascio, ma solo per limiti di spazio, quanto raccontomi ancora, per fare spazio alla conclusione dell'incontro, con la recita del "Padre nostro", ancora tenendosi per mano.

Per chi volesse informazioni o comprendere meglio l'attività della A.A. sappia che, oltre agli incontri bisettimanali (il lunedì, aperto anche ai famigliari degli aderenti, e il mercoledì alle 21), ogni secondo lunedì del mese si tiene una riunione aperta a tutti.

Andrea Ballocchi



## LA CASA DI ACCOGLIENZA

«La felicità più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarsi sempre dopo una caduta»

Questa massima di Confucio si declina concretamente nella finalità dell'AVAS MAGENTA, meglio nota come "Casa dell'Accoglienza Maria Rosa Oldani". È un'associazione molto conosciuta nella nostra realtà sociale di Magenta, sorta nel 1987 come "figlia" della CARITAS per la grande esigenza divenuta emergente di aiutare chi si trova in difficoltà. Da più di 20 anni l'associazione incarna nella nostra città i valori dell'accoglienza e della solidarietà con i più deboli, cercando di non deludere l'entusiasmo e la determinazione a

perseguire anche le ‘missioni impossibili’ che due colonne portanti quali MARIA ROSA OLDANI (il cui nome dal giugno del 2004 compare accanto a quello della casa) ed ELENA SACHSEL (scomparsa nel 2014) hanno lasciato in eredità a tutti noi. Il primo ingresso nella “Casa d’accoglienza” risale al 15 aprile 1994, dopo un grande lavoro di una rete di volontari che ha provveduto sia agli aspetti burocratici che a quelli pratici ed ha reso agibile tutta la struttura, dando vita ad un progetto che pareva appunto irrealizzabile. Lasciamo la parola all’attuale Presidente dell’associazione, familiarmente presentatasi come Rosanna e alla stretta collaboratrice Giulia, alle quali abbiamo chiesto come quotidianamente loro e tutti i volontari impegnati, che non sempre sono liberi da impegni quali lavoro, famiglia e magari altre problematiche, riescano a risollevare gli altri: «Siamo come dei seminatori a cui non sempre è dato modo di vederne il raccolto, ma ci sostiene la speranza che molti di loro ce la possano fare nel tempo, grazie anche al sostegno ricevuto nella nostra struttura. Il nostro obiettivo è dare alle persone la possibilità di riprendersi e nel corso degli anni abbiamo anche avuto grandi soddisfazioni nel vedere che molte famiglie sono riuscite ad integrarsi, trovando un lavoro e costruendosi un futuro. Alcuni di loro li incontriamo ancora oggi per strada “affaccendati” in ogni situazione del vivere quotidiano della loro nuova vita». In una sola parola l’ingrediente speciale che vi fa andare avanti nell’obiettivo: «Davanti a tutto ci deve essere la coesione nel perseguire lo stesso obiettivo».

E quando dovesse cadere uno di Voi? «La nostra unione è come una grande famiglia e ci dà la forza di aiutare non solo gli altri ma anche noi. Tutti i volontari impegnati si arricchiscono ogni giorno dell’esperienza vissuta ed in alcuni casi la struttura in cui hanno operato come volontari ha sostenuto poi anche loro nel momento del bisogno. Lanciamo anche un accorato appello: occorrono anche volontari giovani, che hanno tanto tempo libero e potrebbero venire ad aiutare». Non siamo soli, dunque, se ci diamo forza a vicenda. Chi come alcune delle persone e/o famiglie che si sono trovate in momentanea difficoltà, qui hanno ricevuto un concreto aiuto e/o valido sostegno in questa grande prova che è la vita. Prendiamo esempio da questi Testimoni “coraggiosi” in questo tempo di Pasqua e, sempre citando Confucio, vogliamo concludere con «Colui che desidera assicurare il bene di altri, si è già assicurato il proprio», molto simile al motto di questa Associazione “Fare del bene fa star bene!”

Donatella Garavaglia



Per informazioni: tel. 0297290514  
[www.avascdamagenta.altervista.org](http://www.avascdamagenta.altervista.org)

## FOTONOTIZIA



### La consegna dell’ulivo

Domenica 29 marzo, in occasione della Domenica delle Palme, a Pontevecchio e Pontenuovo è stata organizzata la consegna dell’ulivo agli ammalati delle due parrocchie. I bambini che hanno partecipato, insieme alle catechiste e ad alcuni genitori, hanno fatto visita agli anziani che, per malattia e infermità, sono costretti in casa. L’iniziativa riprende ciò che era stato fatto per la Luce di Betlemme: anche questa volta è stata forte l’emozione e la commozione da parte di chi è stato visitato e tanta la gioia nei bambini che hanno partecipato.

# SILENZIO

“*Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in Lui, ...*” (Sal 37)

## NEL SILENZIO DELLA PREGHIERA

Da qualche anno, come Ministro dell’Eucaristia, porto Gesù a diverse persone anziane. Entro nelle case e percepisco un’attesa, un desiderio di rinnovare l’incontro con Gesù, da cui trarre forza, speranza e consolazione.

Pensavo, all’inizio, di fare qualcosa per gli altri. Ho ricevuto sicuramente molto di più.

Ho incontrato il silenzio, non quello ricercato per sfuggire dal troppo rumore, ma quello non voluto, continuo e a suo modo assordante, rotto solamente dal sottofondo di una radio o di una televisione sempre accese.

Ho incontrato la solitudine, non quella voluta del ‘deserto’ degli esercizi spirituali ma quella di chi, pur avendo in casa compagnia continua o saltuaria, non ha relazioni della qualità desiderata, di chi teme di non essere compreso, di essere un peso, di non essere più capace di dare qualcosa agli altri.

Ho incontrato la sofferenza di chi non è più in grado di affrontare le difficoltà collegate all’avanzare del tempo e/o della malattia. Insieme a queste tristezze ho incontrato testimonianze di fede e tanta preghiera, accettazione della malattia e desiderio di compiere la Sua volontà.

Faccio mie quindi le parole di gratitudine di Papa Francesco per gli ammalati e gli anziani: “... la vostra preghiera, l’offerta quotidiana delle vostre sofferenze, in unione a quelle di Gesù Crocifisso per la salvezza del mondo, sono una risorsa spirituale, un patrimonio per ogni comunità cristiana .... Siete un bene prezioso della Chiesa, inseriti a pieno titolo nella sua vita e missione”.

Malida Fanchin



Consegna della Luce di Betlemme agli anziani

## CENTRO DI AIUTO ALLA VITA



Il Centro di aiuto alla vita (Cav) è un’associazione di volontariato nata nel 1987 al fine di promuovere una cultura di accoglienza alla vita e di sostenere concretamente donne che si trovano ad affrontare una maternità non desiderata o difficile. Fin dalla sua nascita opera all’interno della stessa struttura ospedaliera, prima ad Abbiategrasso, da settembre del 2002 a Magenta e dal 2012 anche a Rho, sempre in regime di convenzione SSN (Servizio Sanitario Nazionale). I volontari che operano all’interno del Cav hanno contatti con donne che si trovano nelle più diverse situazioni personali, materiali o psicologiche. Le volontarie instaurano un rapporto di ascolto, dialogo personale e condivisione dei problemi, creando premesse concrete affinché la vita iniziata possa essere gioiosamente accolta. Il cuore del servizio dato dal Cav è il colloquio d’aiuto finalizzato prima a rimuovere le cause sociali, economiche, culturali, familiari o psicologiche che possono indurre una donna ad abortire e poi è orientato a sostenere la mamma nella relazione con il bambino che attende durante tutto il periodo della gravidanza e nella primissima infanzia.

Lo scorso anno abbiamo incontrato per la prima volta 80 mamme, cui se ne aggiungono altre 60 con progetti in corso, e seguito 31 progetti Nasko della Regione Lombardia. Nel 2014 il Cav ha distribuito 30.000 euro circa in contributi economici, 7.000 euro in pannolini, 3.500 euro in alimenti, latte in polvere e attrezzatura, 25 carrozzine, 20 lettini e 60 corredi nascita.

A cura del Cav Magenta-Abbategrasso-Rho

Per informazioni: tel. 3338277088

[www.cavmagenta.it](http://www.cavmagenta.it)

## LA GIOIA DELL'ANNUNCIO

*Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". (Gv 20,21)*

*Da una parte Francesco Agostani, che da Direttore Laico di Oratorio a Magenta è ora in seminario a Venegono Inferiore, preparandosi per diventare sacerdote. Dall'altra fratel Stefano Cankech, appartenente alla Congregazione dei Missionari dello Spirito Santo che lo scorso 26 dicembre ha conseguito l'ordinazione diaconale. Due storie diverse ma un tratto comune, molto forte: dedicare la propria vita a Dio e al prossimo.*

### **Quale pagina del Vangelo di Gesù ti ha affascinato o da quale ti sei lasciato affascinare?**

*Francesco* - È come quando mangi un piatto: è la sinfonia dei gusti che ti interessa. E il Vangelo è così: sinfonico! Se però devo rispondere scelgo quello incontrato domenica 4/11/2007, al mio arrivo a Magenta: Zaccheo se ne stava lì, sul sicomoro. Volevo - allora - essere l'albero che accoglie il pubblicano e gli permette di vedere Gesù. Con il passare del tempo il mio ruolo all'interno del Vangelo è cambiato, e anche la mia posizione ... Questo Vangelo mi segue, mi accompagna, mi ribalta e mi ricorda una promessa fatta a me, ed è proprio bello che sia così.

*Stefano* - È una frase del Vangelo di Giovanni (Gv 10,10): «sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza». Questa abbondanza mi sa di terra bagnata e fertile, di alberi pieni di frutta, della fragranza del pane fresco, di giornate assolate, dell'aria frizzante di montagna... Non sono le cose ad abbondare, ma la vita. È bellissimo! Perché questa abbondanza diventa ancora più bella quando si condivide.



Francesco Agostani



Stefano Cankech

### **Galeotta fu ... ricordi la molla che ti ha fatto scegliere il cammino!**

*Francesco* - Galeotto fu il matrimonio di Veronica e Tommaso. Guardandoli mi sono domandato se mi ero mai sentito amato così tanto, e soprattutto se il mio amore poteva diventare base su cui costruire qualcosa di solido. Ho scoperto che non era il mio amore la base, ma l'amore di Gesù per me! E da allora, cammino, cado, mi rialzo e mi lascio accogliere dal Padre ogni volta che torno a casa.

*Stefano* - Galeotto fu il libro, il catechista, la famiglia, gli scout... è come una molla: ogni età, ogni persona, ogni esperienza, ogni decisione è un giro di spirale attorno a cui si avvolge la vita, si concentrano le forze, per poi lanciarsi. Avevo 17 anni quando ho cominciato a fare volontariato nel centro di spiritualità che i Missionari dello Spirito Santo avevano a Laveno Mombello. Il tempo trascorso lì, durante l'estate e in gran parte dei fine settimana dell'anno, mi ha permesso di scoprire quanto è bello servire gli altri, condividere la fede con altri giovani, non solo a parole, ma soprattutto nel lavoro e nella preghiera. Un sapore indimenticabile. La mia fede in Gesù è uscita di chiesa ed è diventata più vita. Da allora andare in chiesa per me significa celebrare quella vita!

## Sull'orlo del burrone: è più la paura di cadere o la voglia di volare?

*Francesco* - In questi anni il burrone ha preso la forma della barca, sconvolta dalle onde della tempesta (Mc 4,35-41). Prima buttavo Gesù fuori bordo perché lo credevo responsabile. Poi ho iniziato a reagire svegliandolo arrabbiato proprio come facevano i discepoli. Oggi, con fatica, gli chiedo un po' di posto sul cuscino e resto lì, aggrappato a lui. È spesso complicato, ma non posso accusarlo di menefreghismo - so che di me gli importa - e non posso nemmeno buttarlo in acqua, perché senza di Lui come faccio a proseguire? E se affrontare la tempesta sul cuscino significa un po' morire, beh, Paolo ci dice che «se moriamo con lui, vivremo anche con lui» (2Tm 2,11), quindi ...

*Stefano* - Grazie a Dio non credo di aver mai sperimentato quel "burrone". Difficoltà? Magari ogni tanto un pizzico di solitudine. All'inizio mi spaventava, adesso ho capito che sono i momenti in cui Dio vuole che stia un po' da solo con Lui. Sono diventati momenti di intimità in cui imparo a pregare.

## E poi ... come ti vedi da futuro ministro di Dio?

*Francesco* - Mi vedo *amico dello sposo*, custode e non proprietario della Sposa di Gesù che è la Chiesa. Pronto a farmi da parte al suo arrivo, pronto ad indicare sempre Lui, e a prendere il mio posto tra coloro che hanno obbedito, dopo aver fatto quello che è stato ordinato di fare (cf. Lc 17,10)

*Stefano* - Il futuro poggia sul presente. Oggi ho tanta voglia di condividere quanta vita c'è in Dio. Proprio quella vita in abbondanza da condividere con chi gioisce e con chi soffre, con chi è forte e con chi è debole, con chi è ricco e con chi è povero.

Per il futuro spero di continuare a crescere ed avere l'umiltà di lasciarmi guidare e correggere.

*A cura di Daniele Sala, Cesare e Norberto Bianchi*

### Il Battesimo a Pasqua per tre fratelli già adulti

Il Battesimo tocca in profondità la nostra esistenza, S. Paolo affermava: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). Viene cambiata la nostra identità essenziale e continuiamo ad esistere soltanto in questo cambiamento.

La prospettiva di questa nuova vita in Cristo, che libera dalla solitudine e dal male, ha affascinato tre nostri fratelli: Taynara, Marilena ed Elia che, da adulti, hanno chiesto il Battesimo e diventeranno parte della famiglia di Dio in questa Pasqua.

Gesù li ha cercati, coinvolti, ha scosso la loro libertà. Noi che li abbiamo affiancati nel cammino di preparazione al Battesimo abbiamo condiviso la loro gioia per averLo incontrato, abbiamo osservato crescere in loro nuove consapevolezza ed abbiamo provato tanta commozione nel vedere quanto il Signore e la Chiesa amino gli uomini.

Per la nostra Comunità pastorale siano un'occasione per riflettere sul grande dono rappresentato dal nostro Battesimo.

Mariolina e Gianluca Ranzani, Vicky Fiorin e Antonia Galli

